



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI STRUMENTI DI
INCENTIVAZIONE FISCALE CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO AI CREDITI DI IMPOSTA**

33^a seduta (antimeridiana): mercoledì 29 marzo 2023

Presidenza del presidente GARAVAGLIA,
indi del vice presidente PATTON

INDICE

Audizione di rappresentanti di CNA (Confederazione Nazionale Artigianato)

PRESIDENTE:		<i>CARPENTIERI</i>	Pag. 4
- GARAVAGLIA	Pag. 3, 7		

Audizione di rappresentanti di Confindustria

PRESIDENTE:		<i>MARIOTTI</i>	Pag. 7, 12
- PATTON	Pag. 7, 12		

Audizione di rappresentanti di Casartigiani

PRESIDENTE:		<i>ANTONELLI</i>	Pag. 12
- PATTON	Pag. 12, 14		

Audizione di rappresentanti di Federpesca

PRESIDENTE:		* <i>BIONDO</i>	Pag. 14, 16, 17
- GARAVAGLIA	Pag. 14, 16, 17		
ORSOMARSO (<i>FdI</i>)	16, 17		

Audizione di rappresentanti di Confagricoltura

PRESIDENTE:		<i>MAIO</i>	Pag. 18, 19
- GARAVAGLIA	Pag. 17, 19		
PATTON (<i>Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)</i>)	19		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Claudio Carpentieri, responsabile Dipartimento Politiche Fiscali, e la dottoressa Giovanna Aiello, coordinatrice Ufficio Fiscalità Indiretta e Adempimenti, di CNA (Confederazione Nazionale Artigianato), l'avvocato Francesca Mariotti, Direttore Generale, la dottoressa Simona Finazzo, Direttore Rapporti Istituzionali, l'avvocato Giulia Abbruzzese, Senior Adviser Fiscalità Diretta e Agevolazioni Politiche fiscali, e la dottoressa Flaminia Maturilli, Comunicazione, Brand ed Eventi, di Confindustria, in videoconferenza, il dottor Rolando Antonelli, responsabile fiscale di Casartigiani, in videoconferenza, la dottoressa Francesca Biondo, Direttore, e la dottoressa Sara Pellizzari, consulente per i rapporti istituzionali, di Federpesca, e la dottoressa Filomena Maio, Area Amministrazione e Politiche fiscali, e la dottoressa Alessandra Ausanio, Attività legislativa Relazioni Istituzionali Nazionali, di Confagricoltura.

Presidenza del presidente GARAVAGLIA

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di CNA (Confederazione nazionale artigiano)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta, sospesa nella seduta del 15 marzo scorso.

Nella seduta odierna sono previste cinque audizioni.

Iniziamo con l'audizione dei rappresentanti di CNA (Confederazione Nazionale Artigianato), ai quali do il benvenuto ringraziandoli per la disponibilità.

Cedo subito la parola al dottor Carpentieri, responsabile del dipartimento politiche fiscali.

CARPENTIERI. Grazie, signor Presidente, ringrazio la Commissione per l'invito che ci ha rivolto e per l'opportunità di confronto su un tema importante per le imprese, quale quello dei benefici fiscali ed in particolare dell'incentivazione effettuata tramite credito di imposta. In generale, vorrei sottolineare che le misure d'incentivazione fiscale sono una parte rilevante delle cosiddette *tax expenditures*, fattori correttivi della pressione fiscale; diciamo che si pongono, nel *trade-off* dei sistemi fiscali moderni, tra equità e semplicità del sistema. Quindi, il sistema molto equo è anche molto complicato e prevede molti fattori correttivi; il sistema più semplice è quello più iniquo, ma anche quello che riguarda meno oneri amministrativi. Per fare un esempio, se per paradosso ci fosse una sola tassazione patrimoniale sul valore del patrimonio delle persone ovviamente sarebbe un sistema fiscale molto semplice, ma anche molto iniquo, perché non coglierebbe i diversi aspetti di capacità contributiva generati.

Da quanto emerge dal rapporto delle spese fiscali 2022, siamo arrivati ad un sistema fiscale sbilanciato verso la complicazione, essendo arrivate le *tax expenditures* nel 2022 a 740 come numero di agevolazioni fiscali che pesano nel bilancio dello Stato per 128 miliardi: un peso enorme.

Siamo arrivati a questo punto perché le risorse sono sempre limitate e ad ogni legge di bilancio si interviene su fattori particolari per cercare di andare a individuare dove ci sono più bisogni e prevedere dei fattori correttivi. Ciò ha portato alla situazione in cui siamo adesso, che necessita, a nostro avviso, di raggiungere un nuovo equilibrio tra equità e semplicità.

Vi è però un dato ancora più preoccupante: nei fattori correttivi che dovrebbero andare verso l'equità, come dicevo prima, ci sono addirittura delle iniquità. Mi riferisco in particolare alle detrazioni sui redditi IRPEF, che sappiamo essere diversificate secondo la natura del reddito. Ciò determina complicazioni, ma anche iniquità, perché la *no tax area* è molto diverse per un lavoratore dipendente, un pensionato, un autonomo o un imprenditore in contabilità semplificata ovvero ordinaria. Il paradosso, quindi, è che una misura che dovrebbe andare verso l'equità determina di per sé iniquità nel prelievo fiscale perché la detrazione ormai è diventata parte integrante della tassazione IRPEF, perdendo la natura originaria che consentiva ai lavoratori dipendenti di dedurre in modo forfettario i costi di produzione del reddito. Ricordo infatti che la detrazione era nata così, anche se poi nel tempo questo messaggio si è perso.

Tornando alle misure che possono essere disposte per ridurre il carico fiscale per le imprese, ce ne sono diverse, dalle riduzioni aggiuntive del reddito d'impresa (pratica utilizzata negli anni 2003-2004) alle imposte sostitutive ridotte. Tra le misure di incentivazione e di riduzione della tassazione c'è anche ovviamente il regime forfettario, che però – voglio sottolinearlo – condensa in sé due esigenze: la riduzione del prelievo fiscale e una forte semplificazione. È quindi una misura che coglie tutti e due gli aspetti e che a nostro avviso deve essere assolutamente mantenuta perché ha consentito non solo di ridurre il carico fiscale e semplificare, ma anche di permettere a chi vuole intraprendere una migliore opportunità per farlo. Se infatti devo entrare in un regime ordinario per intraprendere una piccola attività iniziale, ci penso; se c'è il forfettario nei primi cinque anni al 5 per cento ci entro e lo faccio di corsa.

Ci sono poi i regimi di sospensione d'imposta, che prevedono una tassazione agevolata per il periodo necessario a tornare al regime ordinario. Ad esempio, in ragione della produzione dei redditi, una volta c'era l'IRPEG, che si pagava in sostituzione di quello che poi si veniva a pagare nella fase di distribuzione del reddito delle società di capitali.

Rivalutazione dei beni: anche questa è una forma di incentivazione fiscale che viene ripetutamente utilizzata, forse anche impropriamente, per far emergere materia imponibile e utilizzarla per altri fini. Ricordiamo le rivalutazioni dei beni d'impresa, ma anche le rivalutazioni delle partecipazioni qualificate ovvero dei terreni edificabili. Riteniamo che queste misure dovrebbero ormai essere messe a regime; è una cosa importante da fare, altrimenti ogni due anni ci troviamo una nuova norma da gestire. Se è a regime, diventa più semplice, perché so che esiste e la uso quando più ne ho l'esigenza.

Detrazione d'imposta e crediti fiscali: per semplificare il contenuto del nostro documento, che abbiamo predisposto in modo abbastanza approfondito perché riteniamo che il problema sia molto rilevante, rilevo che entrambe le misure presentano dei *pro* e dei *contra* che vanno a favore dei crediti fiscali. Le detrazioni sicuramente sono facili nell'individuazione del beneficio, ma complicate da calcolare; hanno inoltre un limite perché non sono riportabili e determinano delle limitazioni di utilizzo per l'incapienza che può essere generata. I crediti fiscali invece non solo abbattano l'IRPEF, ma possono essere utilizzati per abbattere tutto il carico fiscale del soggetto che li matura. La distinzione, emersa proprio in queste settimane, è che mentre le detrazioni fiscali, facendo parte della determinazione dell'IRPEF, vengono sempre viste come minori entrate dell'anno nella contabilità nazionale, i crediti fiscali, avendo determinata natura, possono essere qualificati proprio come spese fiscali e quindi essere contabilizzati nel bilancio dello Stato per il totale importo maturato del beneficio, a prescindere dal fatto che questo poi venga utilizzato in quattro, cinque o dieci anni.

Vorrei condividere con voi in modo particolare il problema dei crediti d'imposta relativi a detrazioni per lavori edili. Il problema dell'incapienza riguardo alle detrazioni per lavori edili è stato risolto nel 2020 con

la possibilità di trasformare le detrazioni in credito di imposta e cederlo alle banche oppure a un altro soggetto, così come di trasformarle in un contributo riconosciuto come sconto in fattura. Questa misura, finora calcolata come minori entrate dell'anno, ha funzionato molto bene; stiamo parlando di spese per lavori edili che nel 2019 – trascurando il 2020 che in quanto anno del Covid non è confrontabile – hanno maturato spese fiscali per 28 miliardi; nel 2021 tali spese hanno raggiunto i 62 miliardi e nel 2022 sono arrivate a 101 miliardi. Queste non sono stime, ma calcoli che abbiamo fatto come CNA, partendo dalle ritenute che le banche devono versare insieme ai dati ENEA. Stiamo parlando quindi di 160 miliardi di spese per lavori edili in due anni, che hanno movimentato l'economia in un momento in cui ne aveva bisogno. Quindi si tratta di spese agevolate che sicuramente dovranno essere salvate.

Perché il 16 febbraio c'è stato il blocco? Perché, come dicevo prima, dal momento che è stata individuata la certezza della completezza del beneficio, sostanzialmente queste sono state classificate come spese fiscali e non come minori entrate relative alla quota utilizzabile nell'anno. Per farla breve, però, voglio anche sottolineare – non so quanto sia stato percepito perché non l'ho visto nei giornali – che l'ISTAT sulla base delle analisi che sono state fatte il 1° marzo di quest'anno, in un intervento che ha fatto in Commissione finanze alla Camera, il 3 marzo, ha sottolineato che il problema della classificabilità come spese fiscali riguarda solo le detrazioni del 110 per cento o il *bonus* facciate. Tutte le detrazioni minori, invece (ristrutturazione edilizia – il famoso 50 per cento – oppure riqualificazione energetica o sismica, che per i condomini, saltando due classi di rischio sismico, arriva all'85 per cento, che non è poco), non presentano il problema di essere classificate come spese fiscali, ma possono essere classificate come minori entrate dell'anno. Questo secondo il parere dell'ISTAT. Dico questo perché questo aspetto è, a mio avviso, rilevante per guardare al futuro; se quello era il problema che ha portato al blocco dello sconto in fattura e cessione credito, c'è spazio per riaprire lo sconto in fattura e la cessione del credito limitatamente alle detrazioni per lavori minori.

Il problema del blocco ha fatto nascere altresì il problema dei crediti incagliati; le banche hanno cioè bloccato l'acquisto dei crediti delle imprese che hanno riconosciuto sconti, o anche quello delle famiglie che vogliono cedere il proprio credito direttamente, non tanto per l'incapienza dei versamenti che devono le banche, che è pure un limite, ma per l'equilibrio del bilancio bancario. Quando infatti arrivi a un determinato ammontare di impieghi riferiti ai crediti per lavori edili ti devi fermare perché altrimenti il bilancio bancario, secondo gli elementi che individua la Banca d'Italia per le banche, diventa squilibrato rispetto agli impieghi che vengono utilizzati.

Qual è allora l'importanza di trovare il modo per riequilibrare il bilancio delle banche che riprendono così gli acquisti dei crediti? Come è possibile che 10 miliardi di crediti detenuti dalle imprese, che sono per loro minori ricavi, stiano facendo chiudere migliaia di imprese? Le pro-

poste che stiamo sentendo, cioè quelle di aprire alle banche la possibilità di utilizzare i crediti anche per gli F24 e quindi per il riversamento dei tributi che ricevono dai propri correntisti, oppure di trasformarli in titoli di Stato, determinerebbero un riequilibrio del bilancio delle banche che riaprirebbe alla possibilità dell'acquisto di questi crediti verso le imprese riducendo, se non eliminando, il problema che rileviamo. In questa riapertura del canale bancario per l'acquisto secondo noi devono essere individuati dei criteri e deve esserci un monitoraggio per evitare che poi quelli che vengono acquistati siano i crediti di più ampio importo e quindi i piccoli crediti di 10.000-20.000 euro, che sono quelli che fanno chiudere le nostre imprese, dovrebbero essere monitorati per cercare di stimolare le banche all'acquisto di questi; oppure prevedere un acquisto di ultima istanza da parte del fondo di garanzia di qualche ente, anche pubblico, che salvaguardi anche l'interesse di queste piccole imprese che si trovano crediti a fronte di ricavi non incassati, che è un problema.

In sintesi, alla luce di quanto detto, l'importante è riaprire alla possibilità di sconto in fattura o cessione del credito per i crediti minori, intervenire con gli enti creditizi per far riaprire gli acquisti e così liberare le imprese dai propri crediti incagliati, nonché, assolutamente, prevedere tutte le garanzie affinché le imprese rientrino nelle disponibilità dei loro denari.

PRESIDENTE. Non essendovi richieste di interventi da parte dei colleghi, ringrazio i rappresentanti della CNA per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Presidenza del vice presidente PATTON

Audizione di rappresentanti di Confindustria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione di rappresentanti di Confindustria.

Cedo la parola all'avvocato Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, che interviene da remoto.

MARIOTTI. Signor Presidente, ringrazio lei e tutta la Commissione per darci la possibilità di offrire un contributo in questa indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riguardo ai crediti d'imposta.

In premessa vorrei soffermarmi su una circostanza di contesto a cui abbiamo assistito in chiave evolutiva negli ultimi anni. Sempre più frequentemente, infatti, gli strumenti fiscali sono diventati parte integrante della politica economica e di sviluppo. Abbiamo assistito a una vera e propria evoluzione da strumento di recupero di imposte, quindi strumento fiscale in senso stretto, a strumento di politica industriale per indirizzare,

sostenere e incentivare taluni investimenti, con una evidente finalità agevolativa, facendo ricorso ai crediti d'imposta come strumento di legislazione emergenziale con finalità quindi tipicamente sovvenzionali.

Vi sono diverse misure e certamente le ragioni che fanno preferire questo strumento rispetto ad altri sono molteplici. La prima è che i crediti d'imposta sono strumenti automatici per cui, nonostante in talune discipline siano previste perizie a carico del contribuente, oneri documentali ed istanze, non vi sono comunque mai procedure autorizzative e concessorie. Si ha quindi un tempo rapido di fruizione e di monetizzazione dell'agevolazione. Sovente, poi, non si pongono problemi di capienze e di limiti, proprio perché sono strumenti che sono compensati con tributi anche di natura diversa e contributi assistenziali e previdenziali; possono essere fruiti, inoltre, anche dalle imprese in perdita. Anche questa, quindi, è una ragione che favorisce il ricorso ai crediti d'imposta rispetto ad altri strumenti.

Spesso e volentieri lo strumento del credito d'imposta riesce anche a sopperire alle carenze di liquidità e alle difficoltà connesse con la temporanea mancanza di risorse da parte dei beneficiari; ed è un ulteriore motivo di favore rispetto a questo strumento. In taluni casi con specifiche destinazioni, penso ad esempio alla ricerca e allo sviluppo, sicuramente lo strumento del credito d'imposta ha facilitato il ricorso e il sostegno alla ricerca effettuata dalle imprese in ogni ambito tematico, favorendo così la qualità e la competitività generale dell'impresa e dei prodotti italiani.

Da ultimo, non va sottovalutato il fatto che il credito d'imposta è comunque uno strumento trasparente perché consente all'amministrazione finanziaria, attraverso le compensazioni che vengono effettuate con il modello F24, un monitoraggio costante via via che i beneficiari ne fruiscono. Da qui, quindi, il ricorso massiccio a tale strumento negli ultimi anni si è avuto.

L'esperienza maturata dalle imprese, però, ha messo in luce anche alcune criticità di questo strumento. Innanzitutto, non si può non dire che quando si prende a prestito uno strumento fiscale per finalità che non sono squisitamente tributarie, ma sovvenzionali o di politica industriale, è necessaria – e noi riteniamo indispensabile sin dalla fase genetica della definizione della disciplina agevolativa o sovvenzionale – che vi sia un coinvolgimento delle amministrazioni coinvolte, con competenze diverse. Faccio qualche esempio: non è un tema fiscale capire che cos'è un'attività di ricerca e cosa invece non lo è; non è un tema fiscale in tutto lo strumentario agevolativo di Industria 4.0 capire che cosa sia un'interconnessione di un bene e quando invece questa non vi è; non vi è, ancora, rispetto anche ai crediti sovvenzionali (penso ai crediti per fare fronte al caro bollette), capire cosa è una componente gas che quindi esso è, un presupposto per la fruizione del credito d'imposta. Questo approccio multidisciplinare dovrebbe sussistere il legislatore sin dalla fase genetica delle norme. Il rischio, altrimenti, è quello di predisporre e varare delle

discipline agevolative virtuali. Ne abbiamo conosciute diverse nel corso degli anni, spesso anche per carenza di provvedimenti attuativi.

Un esempio eclatante su tutti è il credito d'imposta per la formazione 4.0. Spesso Confindustria, ma non solo, ha segnalato la necessità di personale qualificato che possa accompagnare, gestire e governare i processi di trasformazione digitale delle imprese. Ebbene, nel 2022, con il decreto-legge aiuti per questo credito d'imposta (che non è stato prorogato per il 2023), erano state previste sulla carta alcune ipotesi di miglioramento che non sono state mai poi attuate con provvedimenti attuativi, per cui non solo nel 2023 non abbiamo la riproposizione di questa misura agevolativa, ma la mancanza di provvedimenti attuativi del decreto-legge aiuti dello scorso anno sta disorientando le imprese per l'individuazione corretta delle aliquote del credito d'imposta applicabili sui percorsi di formazione effettuati nello scorso anno. Si tratta probabilmente di un tema più generale di efficacia e qualità della legislazione, che però in ambito fiscale assume una connotazione peculiare considerata la natura del rapporto giuridico d'imposta nell'ambito del quale incidono strumenti di questa natura quando si utilizza lo strumento fiscale.

Secondo noi potrebbe essere utile ed efficace potenziare il confronto con le associazioni di categoria, soprattutto nella fase di verifica dell'efficacia di alcuni strumenti, anche in vista di una loro eventuale rettifica o razionalizzazione. Spesso abbiamo assistito a discipline varate con dotazioni finanziarie scarse o, ancora peggio, con efficacia dei provvedimenti per periodi di tempo troppo brevi. Faccio un esempio: il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno è stato varato a valere anche sulle risorse del Fondo di sviluppo e coesione, che ha una durata di sette anni; il credito d'imposta per il Mezzogiorno avrebbe potuto avere, allora, anch'esso una durata di sette anni. Sicuramente gli esempi non mancano.

Un altro aspetto su cui riteniamo sia indispensabile questa contaminazione di competenze interviene nella fase interpretativa che segue il varo delle varie misure, proprio perché gli elementi extrafiscali (che sono i presupposti per la maturazione del diritto all'accesso ad una misura agevolativa) richiedono competenze di tipo diverso. Anche qui andrebbero consolidate le forme di confronto tra contribuenti e amministrazione finanziaria, ma anche con amministrazioni diverse.

Purtroppo gli esempi degli ultimi anni non rimandano una fotografia particolarmente efficace, perché i pareri, che pure sono previsti e che i contribuenti e i beneficiari possono richiedere preventivamente anche ad altre amministrazioni, richiedono tempi certi di risposta, se non forme di certificazione preventiva. Tempi certi di risposta purtroppo non se ne hanno, con riguardo non alle amministrazioni finanziarie dove vi sono nell'ambito del sistema fiscale strumenti codificati di interpello preventivo, ma ad altre amministrazioni su profili extrafiscali.

Consentitemi anche una chiosa rispetto a questo tema che ci auspichiamo possa essere risolto nel breve termine. Ci sono all'esame del decreto-legge cessioni emendamenti approvati che vanno in questo senso. È

impensabile che a venticinque anni dall'introduzione del famoso articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, che disciplina le modalità di compensazione dei crediti tributari con debiti tributari e contributivi, si ponga in dubbio la possibilità di compensare taluni crediti con alcuni debiti, in particolare debiti previdenziali. Vanno quindi bene questi interventi normativi, che però, se vogliamo, sono anche sovrabbondanti. Un coordinamento maggiore tra le amministrazioni avrebbe forse evitato l'ulteriore ricorso a norme che chiariscono norme già di per sé sufficientemente e ampiamente chiare, come nel caso specifico.

Ritorno al tema dell'interpretazione, perché anch'essa svolge un ruolo significativo nella fluidità e nella possibilità da parte dei beneficiari di applicare e utilizzare misure agevolative senza incorrere in errori e violazioni. Su questo tema forse ci sono margini di miglioramento; ricordo infatti a me stessa che da settembre 2018 l'Agenzia delle entrate ha diramato e pubblicato sul sito circa 3.000 risposte ad interpello e solo 135 circolari. Le circolari quadro, invece, potrebbero svolgere un ruolo importante anche per prevenire il ricorso massiccio agli interpelli, mettendo quindi al riparo, da un lato, i contribuenti, che avrebbero un'interpretazione sistematica e quindi maggiore certezza applicativa, e, dall'altro, anche la pubblica amministrazione, in particolare l'Agenzia delle entrate, che non sarebbe sommersa da tante istanze.

Utili a questo fine potrebbero essere anche le consultazioni pubbliche. Abbiamo visto la ripresa di un ricorso alle consultazioni pubbliche; non possiamo che sollecitare sempre di più il ricorso anche a questo tipo di strumenti, proprio perché le imprese per il tramite delle associazioni potrebbero preventivamente, in modo regolato, far pervenire al soggetto – nel caso specifico l'Agenzia delle entrate, ma in generale all'amministrazione competente – tutta una serie di casistiche che non sempre sono prefigurate a priori.

Vengo ad un'ulteriore fase del rapporto su cui noi riteniamo indispensabile un intervento normativo: mi riferisco al trattamento sanzionatorio, in particolare sul piano amministrativo. Noi riteniamo che non sia più rinviabile un intervento normativo che faccia definitivamente chiarezza, specie con riguardo ai crediti d'imposta agevolativi, relativamente a una netta distinzione nei casi di utilizzo indebito del credito d'imposta tra i crediti d'imposta cosiddetti inesistenti e i crediti d'imposta non spettanti. Riteniamo infatti che l'indebita compensazione di un credito d'imposta inesistente – una fattispecie sanzionata da tutto un regime sanzionatorio particolarmente grave, come è giusto che sia – debba essere riservata solo ai casi in cui vi siano veramente delle costruzioni artificiali e fraudolente. Mentre, come peraltro avviene nella disciplina sanzionatoria penale, l'utilizzo indebito di crediti d'imposta non spettante dovrebbe essere riconducibile a questa fattispecie anche nei casi di errori valutativi o interpretativi in cui si incorre quando vi sono apparati regolamentari particolarmente complessi. Nulla di nuovo, peraltro; si tratta di un intervento che accoglierebbe precisazioni su cui oramai la Cassazione ha definitivamente delineato un percorso giurisprudenziale chiaro. Riteniamo

quindi fondamentale definire nella norma questa distinzione tra crediti d'imposta inesistenti e crediti d'imposta non spettanti.

Un ulteriore aspetto che vorremmo segnalare è quello delle risorse. Ne ho fatto prima cenno in termini di tempi di vigenza di determinate misure, ma vi sono anche casi in cui le misure agevolative o sovvenzionali vengono varate senza fare un'adeguata analisi degli stanziamenti della dotazione finanziaria che viene messa a servizio di queste misure. Questo ha prodotto anche nel recente passato la necessità e l'urgenza di rettificare, di fare dei dietro front, dei cambiamenti anche a volte troppo repentini su determinate misure.

Al di là delle tematiche sui *bonus* edilizi, su cui Confindustria è stata audita, per cui non mi ripeto anche in questa sede, un esempio emblematico di un credito d'imposta varato durante il periodo della pandemia è il credito d'imposta sanificazione per sostenere le imprese rispetto a nuove spese che prima di allora non erano state mai sostenute. Ebbene, la disciplina originaria prevedeva un credito d'imposta pari al 60 per cento delle spese sostenute; una misura che era stata talmente sottostimata che, in sede di riparto della dotazione finanziaria che era stata messa a corredo, le imprese hanno potuto beneficiare di un credito d'imposta di poco più del 9 per cento. Comprimerete che passare dal 60 al 9 per cento è uno iato forse troppo significativo; è stato poi necessario, infatti, rifinanziare la misura per arrivare quanto meno ad un credito d'imposta del 28 per cento. Noi riteniamo che il confronto con le associazioni di categoria possa essere utile e efficace anche per una valutazione d'impatto non solo preventiva, perché le imprese per il tramite delle associazioni hanno la possibilità di veicolare al legislatore, al decisore pubblico, quelli che sono effettivamente i fabbisogni esistenti, ma anche successiva, proprio per analizzare e comprendere quelli che sono stati gli effetti *ex post* di misure agevolative e quindi anche per orientare sostanzialmente il decisore pubblico nell'ambito di eventuali razionalizzazioni, modifiche o aggiustamenti della disciplina stessa. Voglio peraltro fare un accenno al fatto che si tratta di un'attività che giocoforza sarà obbligata; e allora, forse, è meglio iniziare ad allenarsi subito. Obbligata perché avremo le spinte internazionali, dal momento che l'attuazione della cosiddetta direttiva sull'imposta minima globale, la *minimum global tax*, che dovrebbe entrare in vigore nel 2024, imporrà un'analisi di tutte le misure agevolative esistenti per comprendere se questo livello di tassazione effettiva superiore o inferiore al 15 per cento, sarà adeguato o meno rispetto alle misure agevolative esistenti. È vero che la nuova disciplina fiscale si applicherà solamente ai grandi gruppi, quelli che avranno un fatturato consolidato almeno pari a 750 milioni di euro. Tuttavia, anche solo per questa tipologia di soggetti, questa analisi di tutte le agevolazioni esistenti per comprendere se il livello di tassazione effettiva sarà pari o inferiore al 15 per cento, sarà comunque indispensabile.

Confindustria ha poi salutato con favore l'altro aspetto della delega fiscale, che prevede, da un lato, una razionalizzazione e un esame delle *tax expenditures* e, dall'altro, un monitoraggio e un'analisi per capire la

sorte degli incentivi oggi esistenti a fronte di una ipotetica prevista applicazione dell'IRES a doppia aliquota anche a fronte di investimenti qualificati.

In conclusione, Confindustria e le imprese sono pronte a dare un contributo fattivo a questa grande opera di sistematizzazione e di riscrittura del sistema fiscale, proprio per evitare e correggere gli errori a cui abbiamo assistito anche involontariamente nell'ultimo periodo e soprattutto per massimizzare le misure che vengono varate. Massimizzare è un dovere, perché siamo un Paese con un alto debito pubblico e non possiamo permetterci di varare misure e impegnare risorse in modo poco efficace. Inoltre, è un dovere nei confronti delle imprese per dare loro certezze e pianificare nella massima tranquillità i loro investimenti.

Ringraziandovi per l'attenzione, resto a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Francesca Mariotti per la corposa relazione, che pone al centro questioni reali che saranno poi oggetto di dibattito e discussione in Commissione finanze. Avremo modo di confrontarci ulteriormente nel corso della stesura dei provvedimenti.

Non essendovi richieste di intervento da parte delle senatrici e dei senatori, ringrazio i rappresentanti di Confindustria per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

MARIOTTI. Grazie a voi. Vi auguriamo buon lavoro e siamo sempre a vostra disposizione.

I lavori, sospesi alle ore 11,20, riprendono alle ore 11,30.

Audizione di rappresentanti di Casartigiani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione di rappresentanti di Casartigiani.

Cedo subito la parola al dottor Rolando Antonelli, responsabile fiscale di Casartigiani, che interviene da remoto e che ringrazio per la disponibilità.

ANTONELLI. Signor Presidente, ringrazio anzitutto la Commissione per l'invito e per l'opportunità di fornire il nostro contributo su un tema così importante come quello degli strumenti di incentivazione fiscale, sia per le notevoli ripercussioni che gli stessi comportano sulla vita delle imprese sia, più in generale, per gli effetti che sono in grado di produrre sulla crescita economica del Paese.

Per motivi di brevità e per lasciare spazio agli altri auditi, avendo già trasmesso il nostro documento agli uffici della Commissione, non ne farò una rilettura, ma cercherò di soffermarmi solo su alcuni aspetti che ci stanno particolarmente a cuore.

Il credito d'imposta è un mezzo di pagamento per l'erogazione di un contributo o di una agevolazione fiscale. Data la duttilità dello strumento, le amministrazioni che si sono succedute lo hanno utilizzato sempre più spesso e con sempre maggiore frequenza.

La nostra Confederazione, valutando positivamente l'utilizzo del credito d'imposta considerandolo uno strumento idoneo per erogare in modo facile e ben gestibile i contributi, osserva tuttavia che c'è sempre un rovescio della medaglia, dato in particolare dagli adempimenti successivi all'erogazione del credito d'imposta.

Mi spiego meglio: l'amministrazione finanziaria richiede degli adempimenti quando lo Stato concede un credito d'imposta al cittadino o all'impresa. Questi adempimenti sono necessari per cristallizzare il credito d'imposta nella dichiarazione dei redditi. Non si vuole entrare nel merito sul fatto che la verifica del credito d'imposta dovrebbe essere effettuata dall'amministrazione finanziaria e non certificata dal contribuente in dichiarazione. Tuttavia, si evidenzia che anche a seguito del recentissimo provvedimento in materia fiscale nel nuovo rapporto tra fisco e contribuente la semplificazione fiscale deve essere uno degli elementi principali. Questo significa che il rapporto tra fisco e contribuente deve essere chiaro, immediato ed efficace. Per quanto riguarda il credito d'imposta, allo stato attuale non è così. Con l'esclusione di alcune eccezioni, come i crediti d'imposta concessi per le agevolazioni nell'edilizia, di cui non parliamo perché se ne sta parlando fin troppo, il credito d'imposta va sempre indicato nella dichiarazione dei redditi nel quadro RU e poi anche in altri quadri, tipo il quadro RS.

Solo per fornire un dato che è facilmente consultabile, trattandosi di una tabella che si trova nelle istruzioni della dichiarazione dei redditi, i crediti da indicare in dichiarazione sono più di 178 e sono tutti da riportare – chiaramente quando vengono concessi – in questo benedetto quadro RU. Per la spiegazione di questi 178 crediti d'imposta le istruzioni al modello unico spendono ben 44 pagine. Ci sembra quasi una punizione, permettetemi, perché un cittadino si è permesso di usufruire dell'agevolazione mediante il credito d'imposta. Non facciamo alcun tipo di commento, ma queste non possono essere le premesse per un nuovo rapporto tra fisco e contribuente. In altre parole, per il sistema delle imprese che rappresentiamo, composto in prevalenza da imprese artigiane, da microimprese e di produzione di servizi, sono necessari strumenti maggiormente orientati alle loro reali esigenze di facile accesso, parametrate a un arco temporale di medio e lungo periodo per consentire di pianificare per tempo tutti gli investimenti necessari.

Entrando un po' più nello specifico nel tema dei *bonus* edilizi, con l'entrata in vigore delle norme contenute nel decreto-legge n. 11 del 2023 si è aperta una fase di forte disagio da parte nostra, che sta interessando soprattutto il mondo delle costruzioni e quello delle installazioni degli impianti. C'è un dibattito parlamentare, si stanno trovando delle soluzioni e siamo fiduciosi in merito.

Non vorrei sottrarre più tempo di quello che è necessario, dato che il nostro documento è stato già presentato. Se crede, Presidente, posso continuare nell'esposizione; mi premeva però segnalare questa criticità rispetto ai crediti di imposta nell'ambito del documento di più ampio respiro che abbiamo predisposto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Antonelli per il contributo offerto ai lavori della nostra Commissione. È chiaro che il tema della semplificazione e dei rapporti tra il fisco e il contribuente è complesso. Alle volte, molto spesso, anche in passato, la semplificazione da parte dello Stato ha trasferito gli adempimenti sui cittadini e sulle imprese. È un tema che dovrà essere preso in considerazione nella più generale riforma appunto del sistema fiscale italiano.

Non essendovi richieste di intervento da parte dei colleghi, ringrazio nuovamente il dottor Antonelli e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 11,40, riprendono alle ore 11,50.

Presidenza del presidente GARAVAGLIA

Audizione di rappresentanti di Federpesca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione di rappresentanti di Federpesca.

Do subito la parola alla dottoressa Francesca Biondo, direttore di Federpesca.

BIONDO. Signor Presidente, illustri senatori, ringrazio la Commissione di questo invito e di aver scelto di coinvolgere nell'ambito delle vostre audizioni anche Federpesca, la Federazione nazionale delle imprese di pesca associata a Confindustria. Rappresentiamo gli armatori della pesca industriale italiana, siamo qui e vi ringraziamo per questo invito perché non è sfuggita all'attenzione di questa Commissione e dell'intero Parlamento la situazione di grande difficoltà che hanno dovuto attraversare le imprese di pesca nel corso dell'ultimo anno. Dopo la pandemia, un periodo particolarmente complicato per tutti i nostri settori produttivi, il 2022 è stato caratterizzato da una crisi energetica che ha colpito fortemente le nostre imprese e i pescatori italiani hanno dovuto reagire riducendo i giorni trascorsi in mare, addirittura a volte interrompendo l'attività, con conseguenze importanti dal punto di vista economico e sociale per le imprese e ovviamente anche di garanzia dell'approvvigionamento di prodotti ittici per gli italiani. Tutto ciò perché il costo del gasolio per le imprese di pesca rappresenta elemento molto rilevante, pari a quasi il 60 per cento dei costi di produzione, e nell'ultimo anno tale costo, che prima incideva sui bilanci delle imprese per circa il 40 per cento, oggi ha superato il 70 per cento, con le conseguenze di cui dicevo.

A questa situazione di difficoltà il Governo e il Parlamento hanno risposto con tempestività sia nel corso del 2022, quando è stato previsto prima per il primo trimestre e poi esteso poi al secondo, terzo e quarto trimestre un credito d'imposta dedicato alle imprese della pesca del 20 per cento, poi ulteriormente esteso, cosa che abbiamo sinceramente apprezzato, nell'ultima legge di bilancio anche al primo trimestre del 2023.

Questa misura è diventata uno strumento fondamentale per le imprese ittiche per compensare una parte dei maggiori oneri che sono effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio. Oggi siamo qui per presentarvi che questo strumento quest'anno ha garantito ossigeno e la possibilità alle nostre imprese di andare avanti, di mantenere i propri imbarcati e le proprie imprese e soprattutto di garantire un prodotto di qualità sulle nostre tavole.

Purtroppo, come sapete meglio di noi, i *trend* economici non sono ancora sufficientemente confortanti per essere in grado di interrompere questa misura e quindi noi siamo oggi qui a chiedervi la possibilità di valutare un'ulteriore estensione al prossimo trimestre e fino al 31 dicembre 2023 di questo strumento nei confronti delle imprese di pesca. Questo anche perché ovviamente noi subiamo come settore una regolamentazione europea particolarmente pesante e soprattutto una concorrenza sleale da parte delle flotte di altri Paesi. Quando le nostre imprese si sono dovute fermare e non sono riuscite a garantire i prodotti ittici sulle nostre tavole, è chiaro che quella domanda è stata soddisfatta dal prodotto straniero importato. Quindi, anche ai fini di garantire un approvvigionamento di qualità, un prodotto fresco italiano (non perché il prodotto abbia una nazionalità, ma perché le nostre imprese garantiscono *standard* di qualità in termini di rispetto dei contratti collettivi di lavoro, di sicurezza, di qualità, freschezza e certificazione dei prodotti), la nostra richiesta oggi è quella di valutare l'estensione di questo strumento anche per tutto il 2023, sperando che nel frattempo la situazione migliori.

Concludo dicendo che ovviamente noi siamo consapevoli che si tratta di una misura tampone limitata nel tempo, ma compensazione che non può diventare una misura strutturale, anche alla luce di quelle che sono le riflessioni che questa crisi energetica ha posto all'attenzione di tutti su quelli che sono i costi energetici, soprattutto per un settore come la pesca che è fortemente dipendente dal consumo di gasolio. È chiaro che accanto a questo, anche per raggiungere gli obiettivi di riconversione e di transizione ecologica, il nostro settore si sta attrezzando perché abbiamo un grandissimo bisogno di un rinnovo complessivo della nostra flotta. Oggi la flotta peschereccia italiana ha in media circa quarant'anni di età e chiaramente non è in grado di corrispondere alle richieste degli obiettivi dell'Agenda 2030 di decarbonizzazione, ma soprattutto ad un'esigenza che ci richiede il clima e il mondo in cui viviamo. È per questo che a fianco di queste misure di compensazione stiamo cercando come Federpesca di accompagnare il settore in una transizione ecologica, energetica e digitale che possa garantire una riduzione del consumo di car-

burante e quindi una riduzione delle emissioni e una maggiore sostenibilità delle nostre attività. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Cedo ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

ORSOMARSO (*FdI*). Signor Presidente, l'intervento della dottoressa Biondo è stato molto interessante. Si tratta di un settore produttivo importante per il nostro Paese. Mi chiedevo se non fosse auspicabile in relazione anche ai sei punti del PNRR, anche se non sono esperto di natanti e di tecnologia dei natanti per quanto riguarda la motorizzazione, un fondo perduto per accelerare il cambio delle flotte piuttosto un aiuto di riduzione dei costi che rischia di essere dispersivo, anche se è ovvia l'opportunità delle misure *una tantum* nate sotto la pandemia. Non conosco i tempi di modernizzazione delle flotte, se c'è già una tecnologia. Si dibatte tantissimo dei motori in questo periodo. Se fosse così, secondo me, sarebbe più auspicabile realizzare un intervento più corposo, anche di fondo perduto.

PRESIDENTE. La domanda del senatore è rilevante perché al netto del credito di imposta, misura contingente adesso, il Parlamento si accinge a esaminare la delega fiscale. Ritenete opportuno insistere su qualcosa di strutturale in questo campo?

BIONDO. Signor Presidente, ringrazio per la domanda che è musica per le nostre orecchie. È chiaro che noi avremmo un grandissimo bisogno di un supporto in quella direzione e le imprese sono pronte e disponibili a continuare ad investire con l'aiuto di un fondo con garanzia dello Stato piuttosto che con delle facilitazioni anche nell'accesso al credito, trattandosi di un settore che presenta delle difficoltà nei rapporti con gli intermediari creditizi. Purtroppo vi devo dare una notizia devastante, nel senso che il regolamento del fondo europeo per gli affari marittimi nella programmazione 2021/2027 non prevede la possibilità di erogare contributi pubblici per la costruzione di nuove imbarcazioni. Paradossalmente le imprese possono ricevere contributi europei per l'acquisto di imbarcazioni usate o per il cambio di alcune tecnologie a bordo, ma non possono acquistare una nuova imbarcazione. Questo è un paradosso della normativa europea con la quale ci scontriamo da diversi anni, anche nelle interlocuzioni con la Commissione, con la DG Pesca. In collaborazione con il nostro Ministero di riferimento abbiamo più volte chiesto alla Commissione di cambiare questo paradigma, supportando piuttosto con degli incentivi, con una parte di contributi a fondo perduto, le imprese che invece volessero intraprendere un percorso di riconversione ecologica, che chiaramente necessita di un'imbarcazione di nuova tecnologia. Faccio sempre questo esempio che seppur banale, rende bene l'idea: oggi il fondo europeo prevede di poter montare un motore Ferrari su una 500, ma la 500 te la devi tenere. È chiaro che le imprese non sono effettiva-

mente nelle condizioni di partecipare con il contributo pubblico a questa riconversione. È comunque un tema che stiamo affrontando e di cui abbiamo parlato con il Ministero dell'ambiente e con il Ministero delle politiche agricole e della sovranità alimentare. Stiamo sperimentando anche una serie di carburanti alternativi per ridurre la dipendenza dai carburanti di carattere fossile. Ci sono delle sperimentazioni con idrogeno e ammoniaca. È chiaro però che da questo punto di vista c'è la richiesta di corrispondere alla scadenza ormai prossima del 2035 senza un reale accompagnamento delle imprese. Da questo punto di vista, ben venga anche la considerazione relativa alla possibilità di immaginare insieme dei partenariati pubblico-privati che supportino il settore in questa riconversione.

ORSOMARSO (*Fdl*). Signor Presidente, ci chiediamo se alcuni punti inseriti non possano essere rinegoziati con l'Europa, andando a concordare una deroga ad una norma che – mi ha sempre stupito come professionista e mi stupisce ancora di più come legislatore – ha questi vincoli surreali e irreali. Potremmo affidare al Governo questo tentativo di derogare. Lo abbiamo fatto con il *temporary framework* di tutti i Paesi europei e penso che anche in Italia si possa fare questo tentativo.

BIONDO. Assolutamente sì, la ringrazio; il legislatore può tutto e quindi su questo noi ci affidiamo. Da questo punto di vista per noi è importante che le richieste di un settore vengano effettivamente supportate. Per il nostro settore sono circa 30 miliardi, considerando tutta la filiera; parliamo di 12.000 imprese in Italia, con circa 27.000 lavoratori del settore della pesca, per poi non parlare ovviamente di tutto l'indotto e il valore aggiunto che si crea. Da questo punto di vista noi registriamo con grande piacere un'attenzione diversa di questo Governo e di questo Parlamento rispetto a queste tematiche. Ovviamente siamo a disposizione per fornirvi tutti i dati, le informazioni e i suggerimenti per andare in questa direzione, perché la sfida della transizione in questo settore si può affrontare e vincere solamente con un grande impegno del Governo e degli Stati membri.

PRESIDENTE. Non essendoci ulteriori richieste di interventi, ringrazio la dottoressa Biondo per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 12, riprendono alle ore 12,20.

Audizione di rappresentanti di Confagricoltura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione di rappresentanti di Confagricoltura.

Saluto e ringrazio la dottoressa Filomena Maio, area amministrazione e politiche fiscali, e la dottoressa Alessandra Ausanio, attività legislativa rela-

zioni istituzionali nazionali, e cedo subito la parola alla dottoressa Maio per la sua esposizione.

MAIO. Signor Presidente, abbiamo prodotto un documento, che abbiamo fatto pervenire alla Commissione, nel quale abbiamo anticipato le nostre richieste, che si sintetizzano in tre punti.

Sostanzialmente, con riferimento al credito di imposta 4.0, cioè il credito sugli investimenti in beni strumentali e tecnologici, si tratta di una misura attualmente in vigore, ma rispetto alle precedenti formulazioni abbiamo un'aliquota che si è sostanzialmente ridotta, dimezzandosi e passando dal 40 al 20 per cento dal 1° gennaio 2023. Chiediamo che questa aliquota torni al valore precedente del 40 per cento perché nel tessuto produttivo agricolo che noi rappresentiamo abbiamo riscontrato che questa misura è stata un volano importantissimo per la ristrutturazione tecnologica delle aziende, per il rinnovo del loro parco macchine. Sappiamo bene che l'agricoltura è un settore primario che ha bisogno di essere incentivato perché rappresenta la struttura portante del nostro sistema. Un dato per tutti: nel corso dell'ultimo triennio questa misura (che abbiamo, lo ricordo, dal 2020) ha sviluppato investimenti per circa 2 miliardi nel settore. Facendo un po' di conti, rapportandola con le percentuali di credito riconosciute, ha fatto sì che le aziende potessero avere una liquidità immediata per poter realizzare i loro investimenti. Questa, quindi, è sicuramente la misura per la quale abbiamo una particolare attenzione.

Sempre in materia di crediti, vorrei fare riferimento al credito *bonus Mezzogiorno*, altra misura che esiste in tutto il settore produttivo e che nel settore dell'agricoltura non ha centrato l'obiettivo di incentivare i nuovi investimenti in misura esponenziale e sicuramente caratterizzante anche per il Sud. Il problema che si è creato con questa misura è dato dal fatto che essa è rivolta soltanto a quelle imprese che realizzano un reddito d'impresa, che hanno un bilancio, laddove la caratterizzazione dell'azienda del settore agricolo invece è la produzione di un reddito agrario e dominicale, basato su redditi catastali e predefiniti. Questo discrimine – attribuire cioè la possibilità di avere il *bonus Mezzogiorno* che favorisce gli investimenti in stabilimenti, ampliamenti e quant'altro – è limitante per il nostro settore laddove viene fatta fuori – perdonate il termine non proprio istituzionale – una parte del settore produttivo in agricoltura che invece per legge stabilisce il proprio reddito con altre metodologie, diverse dal reddito di impresa.

Da ultimo, l'altra misura che ovviamente non ha bisogno di grandi sottolineature, trattandosi di un tema che investe tutto il nostro sistema Italia, riguarda il caro energia. Abbiamo visto che c'è stata proprio oggi la proroga per alcuni investimenti con agevolazioni per il settore dell'energia. Nel nostro caso questo vantaggio è stato riconosciuto a far data dall'anno scorso anche per gli acquisti del gasolio e della benzina agricola. Abbiamo riscontrato che questa misura non è stata più presa in considerazione se non con riferimento alla prima parte dell'anno, il primo trimestre del 2023, dove ancora una volta è stata riconosciuta, per effetto di proroghe, la possibilità di beneficiare di un credito di imposta sull'acquisto dei carburanti nella misura del 20 per cento, ma è fermo lì. Chiediamo le misure al pari di tutti gli altri

settori, proprio perché, come dicevamo prima, nel settore dell'agricoltura per poter lavorare c'è bisogno di muovere i mezzi e per farlo c'è bisogno ovviamente di gasolio e benzina, che ancora una volta abbiamo riscontrato che nell'anno passato è stata sicuramente una misura che ha avuto effetti e ha consentito al settore dell'agricoltura di poter continuare a produrre contenendo i costi, non limitandoli, al pari di tutti gli altri settori produttivi che invece sono più sbilanciati sull'utilizzo dell'energia. Quindi, con riferimento a quest'ultima misura, chiediamo che venga in qualche modo prorogata fino a quando più o meno ci sarà una stabilità dei prezzi a livello generale.

Spero di essere stata sintetica rispetto a quelle che sono le nostre richieste, fornendovi le motivazioni. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei. In realtà non siamo in sede di legge di bilancio, in una sede in cui facciamo analisi delle richieste. In questa sede si opera un'analisi in prospettiva dei crediti d'imposta. Teniamo comunque per buoni anche i suggerimenti che comunque hanno anche una valenza di carattere strategico.

Solo una curiosità: vorrei sapere se il gasolio agricolo contiene dei marcatori particolari.

MAIO. In che senso?

PRESIDENTE. Ha un colore diverso?

MAIO. Sì, è verde.

PRESIDENTE. E non ha dentro cose strane?

MAIO. No, ha solo un colore diverso.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Sul milleproroghe c'era un emendamento che portava la scadenza al primo trimestre, al 31 marzo. Se non ci sono ulteriori provvedimenti, è chiaro che la Commissione finanze non può ulteriormente prorogare i termini.

MAIO. Mi sono permessa di rappresentarlo perché credo sia la sede giusta. Al di là di quelle che saranno le istanze e le istituzioni preposte a valutare l'istanza, però l'informativa, l'informazione e le motivazioni che ci sono dietro a quelle che possono essere delle richieste credo siano utili a tutti noi perché anche solo chiacchierando si possa capire qual è la logica o la *ratio* che c'è dietro. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Maio per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

